



BIENTALE, SOCIALE, **ASSEMBLEA 2018**, DEMOGRAFICA, FISC/
IDENZIALE, OCCUPAZIONALE, FINANZIARIA, LEGISLATIVA/NOR
CIALE, **INSOSTENIBILITÀ**, DEMOGRAFICA, FISCALE, PRODUTTI
IDENZIALE, OCCUPAZIONALE, FINANZIARIA, LEGISLATIVA/NORM

**Relazione Assemblea Pubblica
Presidente LUIGI SALVADORI**

**5 ottobre 2018
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**

**Abbiamo iniziato senza il tradizionale inno d'Italia.
Lo suoneremo al termine di questo intervento.**

Non è una dimenticanza. Ogni giorno i prodotti fiorentini portano nel mondo la nostra bandiera.

Parlano della passione che abbiamo per il nostro mestiere, perché siamo eredi di una grande tradizione. Testimoniano il nostro orgoglio di lavorare per la crescita di questo territorio e del nostro Paese. Perché le uniche vere "fabbriche" di benessere duraturo e di lavoro sono le imprese; non i sussidi o le "RENDITE" di cittadinanza fatti a colpi di debito pubblico.

**E' l'Italia del fare, non del guardare e del sopravvivere. E' l'Italia che produce ricchezza.
SIAMO NOI!**

I fotogrammi di Prova d'Orchestra di Fellini che abbiamo visto all'inizio, sono sembrati, però, rappresentativi della nostra situazione. 'Grave, ma anche seria' - parafrasando Ennio Flaiano.

Il presidente Pertini volle un'anteprima di questo film al Quirinale, destinata ai politici di allora. Era l'ottobre del 1978 - esattamente quarant'anni fa.

Cinque mesi dal delitto Moro. Un paese – rappresentato da un'orchestra impazzita, che si ribella al direttore – e che torna a suonare insieme solo dopo un evento esterno, traumatico: quella palla di ferro che butta giù il muro

Ci sono differenze con i tempi attuali. Ma anche analogie.

Non veniamo dagli anni di piombo del terrorismo, ma dagli anni di piombo della crisi.

E comunque:

- **Uguale è la rissosità e la non-volontà di dialogo.**
- **Uguale l'ostinata voglia di protagonismo e la ricerca esasperata di polemiche e di divisioni.**
- **Uguale la delegittimazione dell'avversario, la costruzione del nemico da abbattere, la voglia di menare le mani, soprattutto quando non si hanno argomenti per il confronto.**

Questa è l'insostenibilità del nostro presente. Un presente che non ci piace. Perché è il clima meno adatto allo sviluppo delle nostre imprese.

A chi ha dimenticato la lezione del 2008 - e la ricaduta del 2013 - ricordiamo che la fragilità della nostra economia e dei nostri conti pubblici non ha bisogno soltanto di classi dirigenti competenti. Ha bisogno di classi responsabili e competenti.

Libere dal *looping* elettorale e dalla trappola del consenso; soprattutto quando ogni promessa è debito. E questo debito è debito pubblico!

L'azione di governo – di qualsiasi governo – si misura dai risultati, non dagli obiettivi gridati o dai tweet. E il conflitto esasperato non serve a nessuno. Né a Bruxelles, né a Roma; né tantomeno a Firenze.

Chi ha l'onere di governare non può indossare - a ore alterne – la casacca dell'uomo di sistema o dell'anti-sistema.

In questo scenario, l'Italia è tornata un "osservato speciale". E chi opera sulle arene competitive globali, come noi, sa bene cosa significhi.



Non ci sono complotti da parte di poteri forti. Lo spread non sale da solo. E i mercati non sono la spectre. E' un problema di fondamentali; e di reputazione, di fiducia e di aspettative; che si guadagnano con fatica e si bruciano in un istante.

Una conseguenza normale, quando a farla da padrona è la 'popolo-crazia' – che non ha niente di popolare e solidale. Che non tiene conto che per redistribuire ricchezza bisogna prima crearla.

E la ricchezza – cari amici - la creano le imprese.

Arrivo, allora, alla parola d'ordine - al mantra - di questo periodo: “cambiamento”.

Noi imprenditori non temiamo il cambiamento; e lasciatemelo dire, neppure le rivoluzioni...

Quelle vere ovviamente! Quelle che rappresentano una sana rottura della continuità!

Siamo abituati – noi sì – al governo del cambiamento, perché il mercato globale è fatto di svolte continue e repentine; e non fa prigionieri.

Non saremo usciti vivi, altrimenti, dagli tsunami degli ultimi dieci anni. Che – solo a Firenze - sono costati quasi 40 miliardi di ricchezza prodotta; e hanno bruciato 33mila occupati.

Numeri difficilmente recuperabili in questa situazione.

Solo la capacità degli imprenditori di stare dentro i cambiamenti ha permesso all'Italia di restare la seconda potenza industriale d'Europa. Ha consentito alla nostra Città Metropolitana di consolidare la sua posizione fra le prime cinque economie del Paese. E di rimanere - insieme a Bologna e Torino - la realtà dove il peso del manifatturiero sul PIL sfiora il 20%. Il più alto d'Italia.

La nostra economia è tornata a marciare, tra luci e ombre.

Nonostante il traino del settore manifatturiero, la produzione industriale è ancora inferiore del 12% a quella del 2007. Con posizioni leader. Basti pensare: alla farmaceutica, il cui export – dall'inizio della crisi – è cresciuto di sei volte (oggi vale il 10% del dato nazionale); e alla moda, dove abbiamo punte di eccellenza come la pelletteria, che rappresenta il 20% dell'export italiano del settore.

Qui c'è una Silicon Valley europea del lusso, della qualità e della moda, intesa come produzione del 'fatto in Italia'.

Qui vengono a produrre i colossi internazionali, attratti dalla capacità manifatturiera, oltre che dal David. E' un plus che vogliamo giocare PER L'ITALIA, in squadra con tutti i protagonisti di questo settore, a partire da Milano. Ciascuno con i propri punti di forza e le proprie competenze.

L'economia non è un derby, ma un “fare squadra”. E Firenze è pronta a dare il proprio contributo, con il suo primato mondiale nella Moda Uomo. Ringrazio il collega Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, di essere qui con noi stamani.

E' un modo concreto di “fare sistema” e consolidare le nostre reciproche posizioni.

Condividendo strade comuni per raggiungere obiettivi comuni.

Ringrazio tutti i colleghi presidenti del sistema che sono con noi.

La vicepresidente Antonella Mansi, nella sua nuova veste di Presidente del Centro Moda, la più longeva istituzione a livello nazionale, che dovrà accompagnare quel cambiamento che tutte le categorie economiche fiorentine le hanno affidato; Tortoriello di Unindustria; Boggetti di Assobiomedica; il nostro presidente regionale Ranaldo e gli altri colleghi presidenti toscani con cui stiamo cercando di fare sistema partendo dai servizi alle imprese

La vostra presenza è la dimostrazione che gonfaloni, confini e steccati sono insostenibili se vogliamo davvero competere con il mondo.



Ma abbiamo imparato sulla nostra pelle quanto siano fondamentali le condizioni di contesto per accompagnare il nostro lavoro. Di quelle nazionali parlerà il nostro Presidente Boccia. A cui tengo a dire una cosa: Firenze è al tuo fianco senza se e senza ma. A chi ha tentato di metterti una giacchetta hai ricordato che lo sviluppo non è né di destra, né di sinistra. Ma hai anche sottolineato che nessuno potrà toglierci la cittadinanza politica e il diritto di parola. Perché senza corpi intermedi – come diceva Montesquieu – si rompono le maglie della comunità. I “cittadini soli” possono far comodo; ma la solitudine di massa finisce col disgregare e distruggere lo stesso Stato.

Io mi occuperò del CONTESTO LOCALE. A partire da quelle zavorre strutturali che nel tempo – spesso nei decenni – sono diventate vere e proprie INSOSTENIBILITA’.

La cronaca ha riaperto i fari sulla prima delle nostre INSOSTENIBILITA’ INFRASTRUTTURALI, cioè l’aeroporto. E’ un tema che avrei lasciato volentieri al presidente di *Corporation America* Eduardo Eurnekian, di cui sentiremo una testimonianza. Non sto a ripercorrere le tappe di questa odissea, che somiglia sempre più ad un grottesco minuetto: due passi avanti e tre indietro.

Tengo però a ringraziare il Presidente Rossi che – con tenacia e coerenza - ha dato il via al progetto di un unico sistema aeroportuale per la Toscana. E grazie al Sindaco Nardella per il sostegno continuo dato a quest’opera. E grazie ai colleghi presidenti delle altre categorie economiche fiorentine che sono qui stamani; e che – con noi - hanno costituito il COMITATO PER IL SÌ’ PERCHÉ L’AEROPORTO NON È DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI ALBERGATORI O DEI RISTORATORI DI FIRENZE; NON È DI TOSCANA AEROPORTI CHE LO GESTISCE; e – lo dico con forza - NON È NEPPURE DI RENZI.

QUESTE SONO LE FINZIONI DIALETTICHE. “FANTOCCI POLEMICI” DI CHI TIFA PER IL “TANTO PEGGIO, TANTO MEGLIO”.

L’aeroporto è di tutti i fiorentini. E NON CONSENTIREMO DI GIOCARE ALLA MENO CON IL FUTURO DELLE NOSTRE IMPRESE, DEI NOSTRI COLLABORATORI E DEI NOSTRI FIGLI.

SUL NOSTRO AEROPORTO CI ASPETTIAMO DECISIONI URGENTI E CORAGGIOSE. LO CHIEDIAMO CON RISPETTO, DI CHI RICONOSCE IL PRIMATO DELLA POLITICA. MA LO CHIEDIAMO CON FERMEZZA.

QUALCUNO – A CORTO DI IDEE – HA BOLLATO QUESTA INIZIATIVA COME UN’ESIGENZA DEI POTERI FORTI.

SE DIFENDERE LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DI QUESTO TERRITORIO SIGNIFICA ESSERE POTERI FORTI, NOI SIAMO POTERI FORTI!

SE ESSERE POTERI FORTI SIGNIFICA RITENERE UNA FOLLIA CHE IL PRIMO PROGETTO DI PISTA PARALLELA COMPIA 68 ANNI, NOI SIAMO POTERI FORTI!

SE ESSERE POTERI FORTI VUOL DIRE NON TOLLERARE CHE DIECI NODI DI VENTO BLOCCHINO L’UNICA PORTA INTERNAZIONALE PER MILIONI DI TOSCANI E PER CENTINAIA DI MIGLIAIA DI IMPRESE TOSCANI, SIAMO POTERI FORTI.

Lo scorso anno sono stati dirottati o cancellati oltre 1000 voli. 90mila passeggeri sono rimasti a terra o spostati su altri scali.



ABBIAMO A CUORE IL ROSPO SMERALDINO, IL TRITONE CRESTATO E I PIPISTRELLI DEL PARCO DELLA PIANA. MA SIAMO CONVINTI CHE SIA ANCORA PIU' IMPORTANTE DIFENDERE LA QUALITA' DELLA VITA DI 2600 PERSONE DI QUARACCHI, BROZZI E PERETOLA.

**Per inciso, su un investimento complessivo di 350 milioni, la tutela di Rospo, Tritone e Pipistrelli è costata 15 milioni su 60 milioni complessivi di compensazioni ambientali.
ALLA FACCIA DELLA SOSTENIBILITA'**

ALLORA: BASTA CARICATURE: NON SIAMO FORTI NOI. SONO FORTI LE NOSTRE RAGIONI,. ANCHE SE LA LOGICA DISTRUTTIVA DEL "NON FARE E DEL DISFARE" E DEI "NO A PRESCIDERE" E' ANCORA PIU' FORTE DI QUESTE RAGIONI

Presidente Boccia,

stiamo parlando di un'infrastruttura di rilevanza nazionale.

A questo si è aggiunto chi vorrebbe concentrare nella sola Pisa lo sviluppo del sistema aeroportuale toscano. Non siamo interessati a una riedizione della Guerra del sale fra Pisa e Firenze. Per noi l'aeroporto E' UNO! UNO articolato in DUE scali: è l'aeroporto della Toscana.

Il Galilei – nelle condizioni attuali – è arrivato al massimo del proprio sviluppo di 7 milioni di voli. L'UNICA CRESCITA POSSIBILE PER IL SISTEMA AEROPORTUALE TOSCANO E' LEGATA ALLO SVILUPPO DI PERETOLA.

A tutti i nemici dello sviluppo di questo territorio – da quelli storici del comitatismo del NO, a quelli nuovi del campanilismo più vieto - dico: GIU' LE MANI DALL'AEROPORTO DEI FIORENTINI!! GIU' LE MANI DA FIRENZE!!

Questa Città metropolitana ha bisogno di un aeroporto all'altezza di ciò che rappresenta nel mondo. Così come ha bisogno di una Stazione dell'Alta velocità adeguata. E ne ha bisogno l'intera economia della Toscana centrale.

Oggi abbiamo una voragine al posto della stazione.

Non sto a dilungarmi sulla storia di questa voragine, che è un campionario di insostenibili intoppi. Dico solo che questa economia deve stare dentro la rete dell'Alta Capacità ferroviaria. Quella rete che collega tutte le principali città metropolitane italiane.

Non è solo un problema di connessioni con l'esterno. La Stazione consentirà di liberare binari da destinare alla mobilità del territorio, rilanciando quella "cura del ferro" – richiamata anche dal Sindacato - per alleggerire la morsa del traffico su gomma.

La Linea 1 ha doppiato il numero-target di viaggiatori per il quale era stata progettata.

Dopo la realizzazione delle Linee 2 e 3, va completato il disegno generale con i collegamenti verso sud e i prolungamenti verso Sesto e Campi.

Ringrazio il Sindaco Nardella, che ha portato avanti con decisione e coraggio il progetto.

Ora caro Sindaco regalaci un sogno: c'è una parte del territorio che – al momento è rimasta scoperta – dai collegamenti tramviari. Ed è l'area produttiva più importante della provincia: OSMANNORO.

In soli 4 km quadrati - lo 0,1% della Città Metropolitana – Osmannoro produce 4 Miliardi di fatturato e un Miliardo di valore aggiunto. Vi lavorano ogni giorno 12.000 persone, a cui aggiungere i visitatori e i clienti dei centri commerciali.

Gli imprenditori e i lavoratori di quell'area chiedono un prolungamento di una delle linee attuali (o in progettazione) che colleghi l'aeroporto con un nuovo parcheggio scambiatore in autostrada con l'aeroporto PASSANDO PER OSMANNORO.

Abbiamo sviluppato già alcune ipotesi di tracciato. E siamo pronti a commissionare uno studio di pre-fattibilità.

L'elenco potrebbe continuare a lungo con la viabilità di collegamento delle aree industriali del territorio, come la 436, la 69 o la Mezzana Perfetti Ricasoli. O con il potenziamento della ferrovia Faentina per collegare il Mugello al capoluogo; o con le casse d'espansione lungo l'Arno.

Ma non mi dilungo. SOLO UN CENNO SULLA FIERA.

Siamo arrivati a un passaggio storico, grazie alle forze riunite nella Camera di Commercio. Ma la Fiera solleva anch'essa problemi di sostenibilità. Perché l'ingente investimento destinato alla riqualificazione della Fortezza non può essere giustificato solo dal suo attuale utilizzo.

Accanto alla valorizzazione necessaria del monumento dobbiamo realizzare un driver di sviluppo per la città metropolitana. Non dimentichiamo che il suo fatturato non è lontanamente paragonabile a quello degli altri competitors italiani, pur essendo – come ricorda Leonardo Bassilichi - un relais chateaux delle fiere e, dunque, con grandi potenzialità sia nei congressi, sia nelle fiere di nicchia in cui può diventare un top player mondiale.

Sulla Fiera basta parlare di potenzialità! Parliamo – invece - di futuro.

Che passa anche da una gestione efficace e visionaria allo stesso tempo, che le dia una crescente capacità attrattiva – anche in raccordo con i più importanti operatori internazionali del settore. E la metta nelle condizioni di essere un motore di crescita per l'intera Toscana.

Ho parlato delle infrastrutture. Impossibile non farlo. Ma ci sono altre INSOSTENIBILITA' da affrontare e rimuovere.

Il 2019 sarà un anno elettorale. Oltre alle europee, andranno alle urne gran parte dei nostri comuni metropolitani; e ci saranno i rinnovi della Camera di Commercio e della Fondazione Cassa di Risparmio.

E' un passaggio importante, che deve favorire una rinnovata vitalità, individuando le persone più adatte per competenza e capacità di coinvolgere e di aggregare sulle visioni e sui progetti.

Le varie campagne elettorali si sono già aperte nel modo peggiore: con i fari puntati sul CHI FARA' COSA; non sulle COSE DA FARE.

Non ci interessa il toto-candidature. Ci servono persone che sentano il dovere morale – prima che politico - di fare le cose necessarie perché la nostra Firenze metropolitana abbia il posto che merita non solo per la ricchezza del suo passato, ma per le sue capacità contemporanee.

Il nostro futuro non può essere soltanto quello di che abbiamo dietro le spalle. Il vero Rinascimento di Firenze deve essere domani.

Da qui la scelta di tenere la nostra assemblea in questo teatro. Che è uno dei simboli della Firenze contemporanea.

Per questo dobbiamo lavorare – tutti insieme - su una discontinuità epocale rispetto alle nostre INSOSTENIBILITA'. Non è possibile che una società - consapevole dei rischi a cui va incontro - non voglia tradurre l'emergenza in azioni.

La posta in gioco non è perdere le elezioni; è perdere Firenze.

Le sfide non sono poche; ma possiamo vincerle tutte. A patto di avere il coraggio delle scelte difficili.

Con questa assemblea, noi imprenditori vogliamo – quindi - mettere all'ordine del giorno tutti i temi che dovrebbero animare il dibattito sulla Firenze del 2020.

Sarà anche l'occasione per vedere chi lavora a favore e chi rema contro Firenze.

Cioè contro il suo sviluppo.

C'è un rischio impoverimento a Firenze? C'è! Basta guardare il nostro tasso di crescita.

Negli ultimi dieci anni la nostra economia urbana si è impantanata in un'area grigia, con una crescita media dell'1%. **Un valore che è solo 1/3 di quello pre-crisi.**

Ma soprattutto UNA CRESCITA INSOSTENIBILE se la incrociamo con la demografia. Perché Firenze continua a invecchiare.

L'età media dei fiorentini sfiora ormai i 50 anni. E per ogni under 15 ci sono ormai due under 65; due nonni per ogni bambino.

E non dimentichiamo la disoccupazione giovanile. Perché se è vero che solo un fiorentino under 30 su sei non ha un lavoro, è anche vero che siamo ancora al doppio dei livelli pre-crisi.

E' insostenibile il numero dei giovani che hanno lasciato Firenze per l'estero. Che è triplicato negli ultimi anni. Una fuga di cervelli e talenti scritta nei numeri dell'emigrazione: 10mila giovani fiorentini dal 2008. Aggravando il saldo demografico e la nostra stessa attrattività di sistema, perché un territorio con meno di un milione di abitanti è poco appetibile per un investitore straniero.

Numeri alla mano, la crescita di Firenze si è dunque inceppata; e questo è coinciso anche con l'abbassamento del suo tasso industriale: 3 punti percentuali solo negli ultimi dieci anni.

Un indebolimento del tessuto produttivo che – però - non è stato visto come il campanello d'allarme di un benessere a rischio.

Questa tendenza va invertita agendo su una leva fondamentale: LA REINDUSTRIALIZZAZIONE E L'AUMENTO DEL TASSO IMPRENDITORIALE DI FIRENZE.

Ma occorre un territorio capace di aggiungere valore a quello prodotto dalle imprese.

Vuol dire disponibilità di talenti e più attrattività di investimenti.

In Confindustria Firenze è attivo da dieci anni un Comitato (guidato da Fabrizio Monsani) che ha anche lo scopo di fare scouting per nuovi investimenti e di lavorare sul consolidamento e la crescita delle filiere di PMI che fanno da subfornitura.



Da questo Comitato è nato un gruppo di lavoro in Confindustria Toscana che può collaborare con la Regione per progettare strategie e politiche di attrattività.

Vuol dire più startup. E più capacità di intercettare settori nuovi.
Penso a Murate Idea Park o al Granaio di prossima realizzazione.

Vuol dire un territorio più attrezzato per l'attività imprenditoriale. Cioè più facile.
Semplificare è un must per un territorio che voglia essere più attrattivo e accogliente per le imprese. Esperienze già portate avanti – come l'Unione dei Comuni di Figline e Incisa o di Scarperia e San Piero – non possono restare isolate. Così come vanno rilanciate esperienze come il Circondario Empolese.

Vuol dire un territorio più sicuro
E qui ringrazio le forze dell'ordine. Solo in materia di contraffazione, la Guardia di Finanza – dal primo gennaio 2017 ad oggi - ha sequestrato un milione 193mila pezzi fra moda e accessori e denunciato 269 persone. Un settore parallelo di concorrenza sleale, contro il quale si è distinto il Comitato anticontraffazione della Camera di Commercio, presieduto da Franco Baccani.

Vuol dire la lotta alla rendita di posizione.
Un esempio? Il turismo incontrollato che assume - giorno dopo giorno - le caratteristiche dell'invasione. Con 10.842 appartamenti in affitto turistico nel comune di Firenze, di cui quasi 8000 nel centro storico; e con una densità turistica di quasi 100mila presenze per chilometro quadrato.

Nella nostra città metropolitana le presenze turistiche sono aumentate del 33% negli ultimi 10 anni. O troviamo il sistema di governare questi flussi, alleggerendo il quadrilatero romano che sta scoppiando, o alimenteremo la rendita più incontrollata e sommersa.

Per inciso, come Confindustria ci stiamo attrezzando anche per fornire una formazione adeguata degli addetti. E' insostenibile che – con questi numeri – Firenze non abbia un'accademia di alta formazione nell'industria turistica sul modello svizzero.

Vuol dire imprese più strutturate, visto che il 98% delle imprese fiorentine è piccola e piccolissima. Una dimensione insostenibile nel mercato globale

Vuol dire anche che restino imprese per le imprese. Con i recenti accorpamenti nel gruppo di riferimento territoriale e le crisi che – negli anni – hanno riguardato importanti banche del territorio, c'è da riscrivere il rapporto fra credito e mondo produttivo.

Siamo all'anno zero nel mondo bancario fiorentino. E questo può apparire singolare nella città che ha inventato la banca moderna.

L'arrivo dei grandi gruppi ha certamente qualificato l'offerta, ma ha allontanato i centri decisionali dal territorio. E' importante che Firenze sia adeguatamente rappresentata nei ponti di comando delle capogruppo di cui il territorio è rimasto socio.

Vuol dire – infine – capacità di tendere reti lunghe e reti sociali.
Sulle reti lunghe, mi riferisco all'Anno Leonardiano che si aprirà nel 2019
Questo anniversario è l'occasione per rafforzare un rapporto di collaborazione fra le due città metropolitane che meglio rappresentano il genio di Vinci nel mondo: Milano e Firenze.
Non pensiamo ai rapporti culturali in senso stretto; le mostre commemorative di Leonardo –come dicevo - sono già calendarizzate e riguardano l'aspetto artistico di Leonardo.



Mi riferisco alla prima mostra su Leonardo da Vinci agli Uffizi, grazie alla determinazione di Paolo Galluzzi e di Eike Schmidt

Dovrebbe trattarsi, invece, di fare sinergia sui temi del saper fare, dell'innovazione (manifatturiera e non solo). Le due economie urbane di Milano e Firenze sono l'emblema della manifattura italiana che piace al mondo.

Le loro produzioni di qualità sono sinonimi dello stile di vita e del genio italiano.

Parlare di moda, di made in Italy, di contenuto estetico dei prodotti significa fare riferimento a queste due città, grazie anche alla presenza di un saper fare manifatturiero d'eccellenza radicato e diffuso. Ma ci sono anche eccellenze nel campo delle tecnologie legate a settori particolari (farmaceutica) e ai temi delle smart cities.

La proposta che faccio alle istituzioni e al mio collega presidente di Assolombarda è di stabilire connessioni e collaborazioni fra territori, sistemi produttivi, filiere e catene del valore, coinvolgendo le istituzioni metropolitane, le Camere di Commercio, le Università, i Centri di Ricerca e le Fondazioni bancarie milanesi e fiorentine.

Potrebbero essere fatte sinergie nei campi delle scuole di formazione tecnica specialistica (a Firenze è presente una rete di scuole di alta formazione nel campo della moda e delle tecnologie industriali).

Si potrebbe fare squadra sull'attrattività di capitali e talenti nei settori della creatività e del design, sfruttando l'anno leonardiano per promuovere l'avvio di queste progettualità.

E si potrebbero - infine - sviluppare azioni comuni nei campi dell'innovazione con una sinergia fra Politecnico di Milano e Università di Firenze, che in un secondo momento potrebbe essere allargata al resto della Toscana. Confindustria Firenze ha proposto, peraltro, l'istituzione di un Politecnico toscano.

Sulle reti sociali penso al Sindacato.

La priorità di oggi è lo sviluppo – e mi rivolgo ai Sindacati che saluto - perché senza tornare a crescere, non ci sarà neppure occupazione.

IL Patto della fabbrica sottoscritto fra sindacati e Confindustria è stato un bel passo avanti. Il ritorno a un clima unitario è essenziale. Ed è il clima che – a livello locale – contraddistingue storicamente le nostre relazioni. Il clima che ci ha portato a siglare insieme il patto per lo sviluppo dell'Empolese Valdelsa, a cui speriamo ne seguano altri sul territorio.

Un terreno di confronto è la gestione delle crisi aziendali, che sono l'effetto socialmente più costoso del cambio di paradigma. Anche in questo caso le parole d'ordine sono: **re-industrializzare**, agendo sulla base delle reali prospettive industriali e di mercato; e **ricollocare**, con politiche attive per trovare – ove possibile - nuovi sbocchi occupazionali.

Siamo consapevoli dell'impatto sociale che alcune crisi aziendali possono avere sui territori. Ma siamo consapevoli che l'occupazione si tutela soltanto se è supportata da piani industriali di rilancio sostenibili e da un confronto costruttivo fra le parti. Viceversa è accanimento terapeutico.

Il modello Bekaert – con l'accordo definito martedì, su cui abbiamo lavorato duro, lontano dai riflettori – può essere una best practice a cui ispirarsi perché il rilancio possibile divenga reale.

Cari colleghi,

in questa sala si respira un'aria che farebbe bene a tutto il Paese: la voglia palpabile di trasformare la speranze in certezze. Certezze di vedere un'Italia che si rimette in marcia con una velocità sostenibile per le proprie potenzialità e i propri bisogni.



È una strada impegnativa, ma non ci fa paura. Perché è l'essenza del nostro mestiere di imprenditori. Il mestiere di chi accetta ogni giorno sfide nuove. Di chi progetta il domani, pensando al dopodomani. Di chi è abituato a rimettere in gioco le posizioni conquistate; perché si cresce solo così.

Io sento – come voi - il peso e la responsabilità di questa stagione. Ma - al tempo stesso - la vivo come una sfida straordinaria. E non c'è sfida più grande – per un imprenditore - che stare in prima linea.

Questo difficilmente può capirlo chi non conosce la fabbrica e l'attività d'impresa.

Grazie a tutti voi – cari colleghi - per avermi dato questa opportunità.

Caro Enzo,

nel tuo programma di presidenza avevo letto una frase che ho tenuto a mente ogni giorno di questa breve, ma intensa avventura nell'associazione fiorentina. *“Per riconquistare la testa e il cuore del Paese Confindustria deve riconquistare la testa e il cuore dei propri associati”.*

Un Paese dal cuore industriale, ma in cui dobbiamo sentirci corresponsabili del suo futuro.

Lo scorso anno ho dedicato idealmente la mia prima assemblea a mio padre, a cui devo la mia avventura imprenditoriale e la mia passione associativa. Quest'anno ho voluto dedicarla alla mia città – che amo profondamente - e alla mia Associazione. Che – insieme alla mia squadra di vicepresidenti e nei limiti delle mie possibilità - ho cercato di rendere la casa di tutti gli imprenditori e di tutte le imprese.

Una casa aperta, dove ognuno fosse libero di esprimere il proprio parere.

Una casa che intende collaborare con quanti vogliono che cresca il benessere, la cultura, la civiltà, nel nostro territorio e nel Paese. Ma soprattutto la casa di tutti coloro che sentono forte l'orgoglio di essere imprenditori, fiorentini e italiani. Una casa che collaborerà con tutti; perché il nostro territorio e il nostro Paese ritrovino il gusto di crescere e la capacità di innovare.

Auguri Firenze! E auguri alla nostra grande Italia!